

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 32 (1890)
Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Lega internazionale dell'insegnamento — Istruzioni concernenti il Laboratorio cantonale d'igiene in Lugano — Il Lupo, la Volpe e la Faina (Favola) — Igiene: *Aceto* — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — La Pietra focaja a l'Esca (Favola) — Cronaca: *Una caritatevole disposizione; L'istruzione pubblica in Europa; Germania; Materiale scolastico* — Varietà: *La prodigiosa scoperta del prof. Koch* — Necrologio sociale: *L'avv. Attilio Righetti* — Per le tasse sociali.

Lega Internazionale dell'insegnamento.

Diamo luogo, così richiesti, al seguente articolo, persuasi che la lettura del medesimo farà piacere a tutti coloro che amano la civiltà ed il progresso, e che deve interessare specialmente la Società nostra che si fregia dell'onorifico titolo di — Amici dell'Educazione del popolo.

Nel mese d'agosto dello scorso anno, durante le feste della Esposizione universale di Parigi, un *Congresso Internazionale delle opere d'istruzione popolare per iniziativa privata*, organizzato dalla Lega francese dell'insegnamento, riuniva a Parigi i rappresentanti di quasi tutt' i paesi civilizzati, che vennero, ciascuno alla sua volta, a dire ciò che si faceva da loro, col concorso personale dei loro concittadini, per propagare l'istruzione nelle masse popolari.

Innanzi di sciogliersi, il Congresso aveva votato, all'unanimità, la fondazione d'una *Lega Internazionale dell'Insegnamento*. Una seconda assemblea doveva esser convocata quest'anno per

gettarne le fondamenta; ma venne protratta. Però i promotori non hanno abbandonata la loro idea; e, per tradurla in atto, essi han pensato di ricorrere alle adesioni individuali che loro saranno inviate di sicuro dagli amici dell'istruzione popolare di ogni parte.

Torna, senza dubbio, ad onore dell'epoca nostra l'aver dato il segnale di una crociata universale contro l'ignoranza. Non si era mai visto nulla di somigliante nei secoli precedenti. La turba degl'ignoranti, abbandonata fin quì a sè stessa, nell'incuria, va ora divenendo l'oggetto d'una sollecitudine sempre crescente.

Le questioni scolastiche, che prima occupavano così poco i consigli governativi, sono oggi riconosciute questioni capitali da per tutto. Basta confrontare i bilanci attuali dell'istruzione pubblica in tutte le contrade d'Europa con ciò ch'essi erano sul cominciare di questo secolo!

Un sintomo significativo di prim'ordine sta nell'importanza presa dall'industria del materiale scolastico, che nessuno avrebbe osato sperare sessant'anni fa, e il di cui progresso s'accentua sempre più in ciascuno di codesti tornei pacifici che soglion chiamarsi Esposizioni universali. Chi visitò nel 1867 e nel 1878, per non rimontare più lontano, le gallerie del *Champ de Mars*, ha potuto giudicarne da sè l'anno scorso.

Si spieghi come si vuole il progresso ogni giorno più accelerato della fine del nostro secolo verso codesta meta: esso è evidente, e bisogna esser ciechi per non accorgersene.

Ad uomini, forse troppo affrettati, sembra esser giunto il momento di stabilire un luogo di ritrovo per tutti coloro che sono personalmente dediti all'istruzione popolare, per cercar di confederarli da un punto all'altro della terra, stringendoli in una lega internazionale.

Si sono ingannati? — si potrebbe temerlo, a giudicarne dalle obiezioni che ne seguirono: se la data fu anticipata, l'opera attenderà. Le intraprese di pubblica utilità non hanno niente da perdere nel controllo del tempo e della riflessione. Ma il vero modo di attendere, in tal caso, sta nel cominciare. La quercia cresce più lentamente del pioppo, e gli è appunto per ciò che il suo legno è più solido: ma bisogna pure piantar la ghianda perchè la quercia spunti.

Noi ci poniamo all'opera: chi vuol esser con noi?

In questo momento ogni discussione con chi ha delle obiezioni pronte è inutile: ognuno è giudice di ciò ch'ei vuole e sente. Occorre dunque, innanzi tutto, rivolgersi a coloro che non hanno obiezioni da fare, e che si sentono attratti verso l'istituzione da creare. Il loro esempio attirerà gli altri, se l'idea è matura; se non l'è ancora, essi aiuteranno a maturarla con la loro calorosa cooperazione.

Non v'è bisogno del concorso della rettorica per far comprendere l'importanza che potrà avere nella società una Lega internazionale dell'insegnamento, solidamente costituita, supponendo vinte le difficoltà dell'esecuzione.

Si può affermare, senza tema d'essere smentiti, che i campioni dell'istruzione popolare si reclutano nell'eletta degli uomini di progresso di tutte le nazioni.

Non è solo morale l'appoggio che la Lega procurerà loro. Essa si propone riunire ne' suoi uffici le informazioni più complete sui diversi metodi provati in tutto il mondo, affin di rendere efficace l'insegnamento popolare: e non mancherà di fornire, a chi ne farà domanda, tutte le indicazioni che permetteranno di trar profitto di quanto fu tentato con esito insino ad ora.

La Lega porrà in comunicazione coloro che le si rivolgeranno con gl'iniziatori dei diversi perfezionamenti apportati nei metodi e nel materiale dell'insegnamento.

Sotto questo aspetto specialmente, essa spera rendersi utile agli amici dell'istruzione pubblica, che trovansi in regioni lontane dalle grandi correnti della civiltà.

Il potersi comunicare le idee da un paese all'altro, in modo da sentirne quasi il contatto, è cosa che non può non sorridere a tutti, allorchè verrà presentata in una forma seria da uomini decisi a porla in pratica ad ogni costo. È una questione di volontà perseverante.

Una sola basterebbe; parecchie, senza dubbio, sarebbero più che sufficienti, e le simpatie manifestatesi l'anno scorso si ritroveranno di sicuro per continuare quel che dianzi non era se non un preludio. Tanto più che già vi è qualcuno disposto a prendere l'iniziativa e a cominciar l'opera dalle fondamenta, su larga scala. Un amico entusiasta della causa dell'istruzione popolare, il sig. de Mestre y Amabile, di Cuba, ha intrapreso,

uscendo dal Congresso di Parigi, ove si era assunto l'incarico del rapporto generale sull'America latina, ad unirla interamente all'idea della Lega Internazionale; e l'attività prodigiosa ch'egli vi pone, da otto mesi in quà, è sicura garanzia della riuscita. Da ogni parte gli giungono promesse ufficiali di concorso e adesioni di società d'istruzione al *Gruppo dell'America latina*, che ha ora una sede sociale a Parigi, 40, rue Laffitte.

Sono le prime armi della Lega Internazionale; ed essa non poteva trovare, nei suoi primi passi, un campo d'azione più propizio di quello che le è offerto dalle giovani Repubbliche dell'America del Sud, ove resta ancora tanto da fare per l'istruzione del popolo, di cui si comincia a sentire l'assoluta necessità.

L'esempio dato dal signor de Mestre y Amabile ha recato i suoi frutti; e già è in via di formazione a Parigi un comitato promotore della Lega internazionale dell'insegnamento, il quale possiede, a quest'ora, i suoi tre elementi essenziali: un Presidente bell'e fatto, nella persona stessa del presidente del Congresso di Parigi; un segretario, il sig. Luigi Macon, Direttore della *Correspondance helvétique*, che fu pure segretario del Congresso; un tesoriere, il sig. Giorgio Wickham, tesoriere della Lega francese dell'insegnamento. Il resto si farà: gli iniziatori non se ne preoccupano.

Il Comitato manderà in giro delle liste di sottoscrizione ai *fondi di propaganda*, destinati a coprire le spese preliminari di corrispondenza, di stampa e francobolli, ed a procurare, più tardi, una sede sociale alla Lega, che, al presente, riceve l'ospitalità della Lega francese, sua madrina.

Verrà pubblicato, per cura del comitato, un Bullettino mensile, nel quale si faranno conoscere, volta a volta, i risultati ottenuti, non appena si sarà potuto riunire un numero sufficiente d'abbonati che ne assicurino la vita; e così il suo registro di sottoscrizione diventerà, nel fatto, il libro di matricola della Lega. E quando codesto libro sarà completo, ci sentiremo in diritto di considerarlo, com'è detto nell'ultima riga del Bullettino del Congresso di Parigi, « una specie di Libro d'Oro dell'umanità ».

Il Presidente del Congresso di Parigi:

GIOVANNI MACÉ.

Indirizzare tutte le comunicazioni e sottoscrizioni al signor Giovanni Macé, Presidente della Lega francese dell'insegnamento, sede della Lega, 14, rue J.-J. Rousseau, Paris.

ISTRUZIONI

concernenti il Laboratorio cantonale d'Igiene in Lugano.

La Direzione d'Igiene della Repubblica e Cantone del Ticino ha emanato alle Autorità giudiziarie cantonali, ai Commissari di Distretto, alle Municipalità, ai Sindaci delegati ed alle Società di Agricoltura le seguenti istruzioni:

« In esecuzione di quanto è voluto dal vigente Codice sanitario per riguardo all'igiene alimentare, il Consiglio di Stato, con suo decreto del 31 dicembre 1889, istituiva in Lugano, presso il Laboratorio della scuola di chimica del Liceo, un ufficio per le analisi delle sostanze alimentari.

L'esperienza avendo dimostrato come fosse necessario dare a questa istituzione un maggiore sviluppo, perchè avesse a rispondere non solo ai bisogni della pubblica igiene, ma anche a quelli della giustizia, il Consiglio di Stato, con sua risoluzione del 28 agosto 1890, risolveva un nuovo impianto del Laboratorio d'Igiene in Lugano, in modo che fosse fornito di tutti i mezzi di cui dispone la scienza moderna per le analisi chimiche di ogni specie, e nominava, col titolo di chimico cantonale e direttore del Laboratorio cantonale di Igiene in Lugano, il sig. Eugenio Vinassa, di S. Gallo, dottore in scienze naturali e già docente privato di chimica giudiziaria nell'Università di Berna, persona specialmente educata a tale ufficio.

Ci facciamo pertanto un dovere di rendere noto come questo Laboratorio verrà regolarmente aperto col 10 del corrente mese, e richiamare su di questa nuova istituzione, che risponde ad un vero bisogno del nostro paese, l'attenzione di quanti possano avervi interesse.

Ricordate tutte le disposizioni contenute nel suaccennato decreto del 31 dicembre 1889, così incaricati dalla risoluzione governativa n.º 2653 del 28 agosto 1890, aggiungiamo le seguenti istruzioni:

1. Ogniquale volta le Autorità giudiziarie abbisogneranno dell'opera del chimico, ricorreranno per le relative perizie al Direttore del Laboratorio cantonale d'Igiene in Lugano, che sarà nello stesso tempo il chimico perito cantonale.

2. Sono ugualmente invitate le Municipalità a far ricorso allo stesso Direttore pei molteplici incombeni ad esse affidati dall'art. 73, cifra VI (Salubrità pubblica), della legge organica comunale del 13 giugno 1855, e degli articoli 77, 78, 79 e 80 del Codice sanitario del 26 novembre 1888 entrato in vigore col 15 luglio 1890, non che dal decreto governativo circa l'uso degli apparecchi a pressione per lo spaccio della birra, in data 14 agosto 1888, e dalle relative istruzioni emanate dalla scrivente Direzione.

3. Lo stesso invito viene indirizzato ai medici delegati per rapporto ai loro doveri di ufficiali sanitari e in modo speciale in caso di malattie di infezione.

Tutti i medici poi potranno valersi di questo laboratorio per ricerche chimiche o microscopiche a scopo diagnostico.

4. Le Società d'agricoltura potranno pure rivolgersi con piena fiducia al Laboratorio cantonale d'Igiene ogniquale volta abbisogneranno pei loro studi e per le loro ricerche dell'opera del microscopio o della chimica, specialmente per ciò che riguarda le malattie dei vegetali e degli animali.

5. Inoltre avranno libero adito a questo laboratorio tutti i commercianti, come pure tut'i i privati pei bisogni della igiene domestica, e in particolar modo per l'esame delle acque potabili, delle bevande e derrate alimentari, sia che si desideri un'analisi semplicemente qualitativa, ovvero un'analisi quantitativa.

6. In via d'esperimento, pei lavori che verranno domandati a questo Laboratorio saranno corrisposte le tasse indicate nel suaccennato decreto del 31 dicembre 1889, pubblicato a pag. 3 del Bollettino delle leggi del 1890 e nel contoreso della Direzione d'Igiene per l'anno 1890.

7. Il Laboratorio cantonale d'Igiene è posto sotto la sorveglianza della Direzione d'Igiene ».

Il Lupo, la Volpe e la Faina.

FAVOLA.

Di notte, all'aer cupo,
Grovagando il Lupo,
Dentro il ferro a lui teso
Dal vigile pastor rimase preso.

Agli urli, onde la belva
Risonar fea la selva
Accorse la Faina
E insiem con lei la Volpe astuta e fina.

A la vista di quelle,
Deh! cominciò: Sorelle,
Se core in petto avete.
Per l'antica amistà, deh! mi sciogliete.

Senza la vostra aita
Ci lascerò la vita,
O vinto dai tormenti.
O dei mastin sotto i feroci denti.

Nè senza guiderdone
Fia la pietosa azione,
Anzi nel caso mio
A darvi ajuto sarò presto anch'io.

Inutili, Messere,
Inutili preghiere;
Son troppe le tue colpe
Verso di noi, rispose a lui la Vo'pe.

Non ti sovvien che, quando
Ivamo insiem cacciando,
Sempre per te, briccone,
Riserbavi la parte del leone?

Che me quella mattina,
Aggiunse la Faina,
Che a te digiuna io venni
Hai discacciato con rubesti cenni?

Non ti lagnar pertanto
Se siam sorde al tuo pianto;
Dice il proverbio anch'esso:
Chi è cagion del suo mal pianga sè stesso.

Volea più dir; ma in questa
Ecco una coppia infesta
Sopravvenir di cani
Che fanno il Lupo, in men che il dico, a brani.

Ne la sventura fin gli stessi amici
A l'uomo ingiusto e rio si fan nemici.

Lugano, 20 novembre 1890.

Prof. G. B. Buzzì.

IGIENE.

Aceto.

Un vecchio proverbio dice che il buon vino fa il buon aceto, e infatti l'aceto di vino gareggia vittoriosamente con tutti gli altri prodotti similari e solo può resistere decine di anni alle ingiurie dei principî dissolventi. Valga per tutti l'esempio dell'aceto invecchiato modenese che forma, diremo, il vanto di tante famiglie della gentile città emiliana. Ciò che ordinariamente si chiama aceto è una soluzione acquosa di acido acetico proveniente dalla fermentazione dei liquori alcoolici (vino, birra, sidro), e contenente inoltre certi principî aromatizzanti che sono prodotti secondari della fermentazione stessa. Ma il tipo degli aceti è e rimarrà quello fatto col vino genuino, e poichè questo si fabbrica in mille modi anche con uva, è naturale che la maggior parte degli aceti commerciali non abbia alcuna affinità col prodotto della vite. I mezzi più comuni e più noti per adulterare l'aceto sono: 1°. L'acqua, colla quale si fanno grandi cose in giornata e che nel nostro caso ha lo scopo di duplicare il prodotto naturale; 2°. Acidi minerali, acido solforico assai di frequente, acido cloridrico e acido nitrico, tutti generi nocivi in sommo grado all'organismo umano; 3°. Metalli come arsenico, rame, piombo, zinco, provenienti il più spesso dai recipienti, meno il secondo che è derivato dall'acido solforico, impiegato per l'adulterazione; 4°. L'acido pirolegnoso, vale a dire l'acido acetico ottenuto dalla distillazione del legno; 5°. Sostanze organiche coloranti ed aromatizzanti, come fucsina, pepe lungo, senape, piretro, grana del paradiso, pimento di Giamaica ed allume, 6°. Gli aceti deboli ed imperfetti come quelli di sidro, di glucosio e di birra.

Un'avvertenza generale sempre utile ad aver presente si è di evitare gli acquisti di aceto bianco allorquando non si è sicuri della loro provenienza perchè spesso fabbricato cogli acidi indicati al n.º 2 che non comportano materie coloranti, e sono i più dannosi agli organi digerenti. Se poi dall'aceto commerciale per uso e consumo della cucina e della tavola, si passa

ad indagare l'aceto usato per le conserve di molte verdure (peperoni, cipolline, fagioli, funghi, piselli, ecc.) si ha un esempio anche più luminoso dei progressi compiuti dalla chimica applicata all'alimentazione. Gli acidi, i sali, i minerali messi a profitto formano un'intera collezione di materie estrattive decomposte o derivate e tutte avvelenatrici. Generalmente è il sale di rame che fa le spese di queste preparazioni, perchè contribuisce a rendere alle verdure quel bel verde che tanto seduce i compratori e che il processo di conservazione pregiudica grandemente. L'illustre fisiologo e chimico Pasteur, al quale l'umanità deve tante preziose conquiste, e quella soprattutto meravigliosa della cura antirabbica, quando fu incaricato dal Consiglio d'igiene e salubrità della Senna d'indagare se le conserve di piselli e verdure che si trovano in commercio contenessero sali di rame, depose nella sua relazione che sopra 14 scatole di piselli conservati da lui acquistati nei diversi negozi di Parigi, ben 10 contenevano rame. Nè solo a Parigi, ma in altre città si constatò che i preparatori di verdure conservate hanno un culto speciale pel rame impiegato allo stato di solfato o di acetato, il quale garantisce appunto la conservazione del color verde ingannatore. Quantunque il rame non sia da annoverarsi fra i veleni violenti, è sempre però dannoso e condannabile soprattutto quando gli aceti per la conserva sono già adulterati cogli acidi solforico, nitrico, pirolegnoso, ecc., costituendo il tutto assieme un liquido decisamente corrosivo e di sommo pregiudizio agli organi umani. Il professore Meidinger racconta di aver fatto sopra sè stesso la prova dolorosa dei liquidi conservati. Dopo di avere mangiato dei piselli in una trattoria di Vienna fu colto da gravi dolori di ventre e da vomiti che lo disturbarono per due giorni, ed egli poté poi assicurarsi che i piselli conservati contenevano una rilevante dose di rame. Il prof. Jonson in una lettura fatta a Siratoga presso la Società americana di scienze sociali, disse che le verdure conservate contengono sempre veleni minerali, come piombo, rame, acido solforico, e soggiunse che chi vuole avere buone verdure in aceto conviene le prepari da sè, perchè quelle commerciali contengono acido solforico invece di aceto e rame sotto forma di solfato e acetato e allume di rocca per colorare e conservare le verdure. Non occorre altra dimostrazione, ci sembra; onde ter-

miniamo questa nuova dimostrazione dell'umana malizia generata dalla cupidigia, raccomandando ai lettori di prepararsi l'aceto da sè stessi, quelli che possono farlo essendo il metodo molto facile e conosciuto, e agli altri di aprire bene gli occhi evitando gli aceti troppo ardenti e quelli bianchi nei loro acquisti.

D.^r VERITAS.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

256. Oberato dai debiti, per *oppresso*, aggravato dai debiti, *indebitato*: pretto francesismo e da lasciarsi tutt'al più ai curiali. Lo stesso dicasi di obernazione.

257. Colpo d'occhio per *occhiata* è detto male. Sono errati i seguenti modi di dire: Colpo d'occhio per *veduta*, *prospetto*: — Colpo d'occhio sull'opera del tale o tal altro autore..... per [*osservazioni critiche*. — Colpo d'occhio d'un capitano, principe, ecc. — per pronto accorgimento, prontezza di mente, acutezza, ecc. Per *occhio*, quel ristretto od indice della materia che si fa nel margine di uno scritto, dirai: *oggetto*.

258. Ognuno non si confonda, come fanno molti, con *ciascuno*: il primo corrisponde al latino *omnis*, il secondo a *singuli*.

259. Omaggiare: se da *ossequio* si fece *ossequiare*, sarebbe poi ridicolo da *omaggio* far *omaggiare*. L'analogia non è sempre una buona regola.

260. Onorario si adopera per *stipendio*, *provvisione*, ma sempre rapportandosi ad uffici di arti e professioni liberali, e non mai ad umili mestieri, pei quali vi sono le voci salario, soldo, paga.

261. Organo per mezzo: per es.: Questo dispaccio è giunto coll'organo del governatore, è barbarismo assai comune.

262. Orizzontarsi per trovare il giusto punto d'una cosa, è modo barbaro affatto e comune a coloro che vogliono imitare il francese. Nemmeno dirai — orizzontare — per *livellare*, *spianare*; nè orizzontarsi — per *raccapezzarsi*, rinvenirsi, ecc.

263. Oscillare, oscillazione: p. es. — Sentite le ragioni di ambedue le parti, il mio giudizio oscillava — A quella vista egli oscillava

tra l'ira e la ragione: cioè: *stava dubbioso, incerto, ondeggiava, stava in forse.*

264. Osservare, stranissimo quando si usa per far osservare, far notare — p. es. Ho osservato all'amico che il suo contegno è stato poco dignitoso.

265. Ova dure: meglio *uova sode*; — rosso d'ovo — dirai il torlo o tuorlo; — bianco d'ovo — dirai: l'albume.

266. Ovunque o dovunque serve a dinotare *in qualunque luogo, ove che*; per cui errano coloro che lo adoperano per *in ogni dove, da per tutto*, per tutto; — p. es. Puoi trovare questo libro ovunque.

267. Palpitare. — Si sente spesso a dire: È una questione palpitante, o di interesse palpitante, cioè questioni su cui si discute con calore, che hanno un grande interesse. Ben dice il Nicolini a questo proposito: « Nel 600 sudavano i fuochi, ora palpitano le quistioni »; e' pare che invecchiamo peggiorando.

268. Paralizzamento, paralizzazione, paralizzare, paralizzarsi, per *ostacolo, impedimento, incaglio, arrenamento, impedire, porre ostacoli, attraversare, arrenarsi*, sono voci condannate da tutti i buoni vocabolari. P. es. L'arrivo dei rinforzi al nostro esercito paralizzò le mosse al nemico, invece di *impedì le mosse al nemico*.

269. Parte. Sono modi da fuggirsi i seguenti: Da due mesi, da quattro anni a questa parte. — Dirai: *da due mesi, da quattro anni in qua*.

270. Passaggio, per luogo di scrittura: senza franceseggiare, non può bastarci il nostro *passo*?

271. Passare, per mandare, *trasmettere, collocare, allogare, trasferire, consegnare*; per esempio: — Queste carte si passino all'archivio — è modo al tutto francese. Nè meno dirai: Oggi mi fu passata la vostra lettera, per *consegnata*. Fuggi anche il dire con moltissimi — Passare il denaro, una somma, ecc. Il Cesari in questo caso adopera sempre *contare*.

272. Passo, fare i suoi passi. Egli fece i suoi passi per avere giustizia — in luogo di ricorrere, è modo da non approvarsi.

273. Pazientare: es. — Se brami che l'affare abbia buon fine, convien pazientare ancora un poco — cioè *tollerare, aver pazienza, aspettare*. Non si trova nei buoni autori.

La Pietra focaja e l'Esca.

FAVOLA.

Un' invernäl freddissima mattina
A la Pietra focaja
A dir si fece l'Esca sna vicina:
— Quantunque non appaja,
A te natural foco
Diede la sorte in dono,
Facile e pronta a concepirlo io sono.
O che, nol destiam noi
In questo mucchio d'aridi sarmenti,
Per riscaldarci un poco
Ora che son venati i giorni algenti?
— Amica, tu di' bene;
Ma come far lo vuoi,
Se a sprigionarlo da mie pigre vene
Col suo martello l'Acciarin non viene?

Se de l'umana mente
L'ingenita virtude
Educazion non schiude,
Spesso riman latente.

Lugano, 20 novembre 1890.

Prof. G. B. Buzzi.

CRONACA

Una caritatevole disposizione. — Il Municipio di Siviglia (Spagna), dopo aver aperto uno stabilimento per ricoverarvi i ragazzi che vanno gironzando per le vie non sorvegliati dai parenti, ha emanato una disposizione che ordina alle guardie di arrestare tutti i minorenni che incontrano a giuocare per le piazze o per le strade, traducendoli a quel ricovero dove è loro impartita la necessaria istruzione. La sera poi sono restituiti alle rispettive famiglie con raccomandazione di sorvegliarli un po' meglio e procurar loro un'occupazione, avviandoli a qualche mestiere.

L'iniziativa presa dal Municipio di Siviglia è già stata imitata in altri comuni della penisola iberica.

L'istruzione pubblica in Europa. — *La Justice* riproduce un quadro statistico relativo ai progressi dell'istruzione in diversi Stati dell'Europa.

I popoli Slavi, sotto il rapporto dell'istruzione, si trovano all'ultimo grado. I popoli della razza latina sono entrati nella via del progresso, soprattutto dopo il 1789.

Le nazioni germaniche hanno adottato, da tre secoli, il principio dell'istruzione universale.

Su 100 reclute si contano 80 inalfabeti in Romania, 79 in Russia, in Serbia e nel Portogallo, 63 in Croazia e nella Spagna, 48 in Italia, 43 in Ungheria, 39 in Austria, 21 in Irlanda, 20 nel Belgio, 15 in Francia, 13 in Inghilterra, 10 in Olanda, 8 nell'America del Nord, 7 in Scozia, 2 in Svizzera e in Filadelfia e 1 in Germania.

La Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Islanda non contano che 3 inalfabeti su 1,000 adulti. Il Wurtemberg e la Provincia di Schleswig-Holstein contano 2 inalfabeti con 10,000 reclute, l'Alsazia Lorena ne conta 22 e la Provincia di Posen 1,300.

Come appare da questi dati statistici la Germania e la Svizzera hanno il minor numero di inalfabeti, o, per dir meglio, tengono il primo grado nella istruzione.

Programma delle più urgenti riforme scolastiche approvato dal Comitato elettorale dei Maestri della città di Roma:

1. Istituzione della scuola popolare come fine a sè stessa, con estensione dell'obbligo fino alla 5^a classe;
2. Avocazione della scuola popolare allo Stato, *sotto determinate condizioni*;
3. Insegnamento laico;
4. Obbligatorietà del lavoro manuale educativo;
5. Diploma unico per l'abilitazione all'insegnamento elementare;
6. Istituzione obbligatoria dei Direttori didattici mandamentali;
7. Pareggiamento di stipendio fra i Maestri e Maestre, così delle classi inferiori come delle superiori;
8. *Minimum* dello stipendio, elevato a L. 1,200;
9. Riforma della legge sul *Monte pensioni*, con estensione del beneficio alle vedove ed agli orfani degl'insegnanti;
10. Ribasso ferroviario agl'insegnanti ed alle loro famiglie;

11. Nomina all'ufficio d'Ispettore scolastico ed a quello di Segretario presso i RR. Provveditori agli studi, riservata ai soli insegnanti primari;

12. Ammissione all'esame di maestro elementare concessa ai soli alunni delle R. scuole normali.

Germania. — *L'istruzione delle reclute.* Dalla relazione ufficiale sulle operazioni della leva sui nati nel 1869, risulta che di 170,494 reclute arruolate nell'esercito e nell'armata 169,625 sapevano leggere e scrivere (delle quali 165,755 in tedesco) e solo 869 reclute non sapevano nè leggere, nè scrivere.

Materiale scolastico. — Il Gran Consiglio del Cantone di Vaud ha adottato senza opposizione ed all'unanimità il decreto del Consiglio di Stato sulla fornitura gratuita del materiale scolastico, toltine i libri di testo, a spesa delle finanze cantonali e dei rispettivi comuni agli allievi delle scuole primarie.

VARIETÀ

La prodigiosa scoperta del professore Koch. — Gli esperimenti del prof. Koch per la guarigione della tubercolosi hanno avuto, in queste ultime settimane, una grande estensione. Tuttavia, quantunque si siano già accertati molti positivi successi e guarigioni, Koch non pubblicherà il suo metodo di cura che verso la metà del p. f. dicembre.

Agli esperimenti di Koch parteciparono i signori Libbertz, Levy, Cornet e Phuhl, che vanno annoverati fra i più distinti medici di Berlino.

Le esperienze vennero dapprima eseguite in due sole cliniche, tenendole coperte del più rigoroso segreto; ma recentemente vennero praticate in molte altre cliniche ed ospitali, estendendole, oltre ai mali di petto, anche a persone che sono affette di tubercolosi ad altri organi del corpo.

Nella clinica del celebre prof. Bergmann vennero assoggettati al trattamento Koch quindici ammalati di tubercolosi alle ossa ed alle articolazioni. Il prof. Bergmann presentò uno di questi ammalati ad un ristretto circolo di medici e dichiarò che dopo le prime 24 ore erasi verificato un mutamento nella figura della malattia.

Circa la sostanza dello specifico di Koch, regna ancora il massimo mistero. Da ottima fonte si hanno però queste comunicazioni:

La sostanza segreta, che Koch compone di propria mano, contiene certi prodotti chimici del bacillo della tubercolosi, o di un'altra specie di bacillo, i quali per le loro qualità venefiche vengono chiamati *toxalbumina*.

Questa sostanza è liquida, e viene iniettata, per mezzo di siringhe di Pravaz, sotto la pelle del paziente, come si pratica con le iniezioni sottocutanee di morfina, e immessa così direttamente nella circolazione del sangue.

Nelle malattie polmonari, le iniezioni si praticano sul dorso — nei processi tubercolari degli altri organi — per esempio, del ginocchio, delle articolazioni dell'omero, della laringe, in immediata prossimità della sede della malattia.

Non in tutti i casi, ma molto spesso, subentra, dopo i primi giorni dell'iniezione, la febbre; ma questa viene facilmente superata; ed il corpo sopporta, senza soffrirne, la cura.

In questo modo si sono già ottenute delle cure ben riuscite su persone adulte ed anche giovani, in istadii avanzati di tubercolosi. Fino ad ora si sono curate molte persone negli ospedali ed anche in case private: fra brevissimo tempo sarà istituita una clinica speciale per la cura dei tubercolosi col metodo del prof. Koch.

NECROLOGIO SOCIALE

L'Avv. ATTILIO RICHETTI.

Nacque in Como ai 19 di dicembre del 1834, dal d.^r Giuseppe Righetti e da Elisabetta Pinchetti. Orfano, veniva allevato dalla nonna materna, Giulia Pinchetti Pari, gentildonna veneziana. Imprese i suoi studi in Como nel Collegio Gallio e li compì negli Atenei di Torino, Genova e Ginevra. Eletto nel 1863 procuratore pubblico sostituto, sostenne egregiamente la sua carica per ben quattordici anni: poco prima cadesse il regime liberale, diventava procuratore generale, ma caduto quel regime, venne messo da banda.

Più tardi, dal partito conservatore veniva chiamato a far parte della Camera d'accusa, e con soddisfazione di tutti eseguì il difficile mandato di essere imparziale in tempi di politica burrascosa. Da alcuni anni era ritornato alla vita privata, attendendo ai superstiti della sua povera famiglia, già numerosa, e di cui non gli rimanevano più che due figli.

Fu presidente di parecchie società: fra le altre quella dei Demopedeuti e dei Carabinieri; e concorse all'incremento di molti altri sodalizi filantropici e patriottici.

Mente dalle alte intuizioni, animo affettuoso e schivo, sarebbe forse più lungamente rimasto fra noi, se il dolore di vedersi struggere la famiglia sotto gli occhi, di veder cadere il sistema che compendia i suoi ideali ed a cui aveva consacrato la vita, non gli avesse reso troppo aspro il cammino e logorato a poco a poco la salute.

Moriva il 10 ottobre di congestione cerebrale, rimpianto da tutti.

Per le tasse sociali.

I signori nuovi soci ordinari stati ammessi nella sessione sociale tenuta in Mendrisio il 19 p. p. ottobre, ai quali fu mandato a suo tempo l'avviso di nomina unitamente allo Statuto ed al Prospetto storico della Società degli Amici dell'Educazione e di Utilità pubblica — vengono avvertiti, che entro la prima quindicina di dicembre il Tesoriere sociale procederà all'incasso, mediante rimborso postale, della tassa d'ingresso in fr. 5. — Da questo contributo sono però esclusi i maestri in esercizio. — Coloro che volessero liberarsi in una volta sola d'ogni ulteriore impegno, a tenore dell'art. 5 del'lo Statuto sociale, possono farlo preavvisandone il Tesoriere suddetto, o mandandogli direttamente fr. 45. Lo stesso favore è pure accordato a qualsiasi altro socio, purchè versi fr. 40, avendo già regolato il suo ingresso. Con ciò si entra nella categoria dei soci vitalizi.

Signor architetto Agustoni, Mendrisio. — Abbiamo ricevuto la vostra tassa di socio a vita (fr. 45), e vi auguriamo salute e fortuna nel nuovo continente.

Signor scultore Soldini, Milano. — Teniamo le lire 12 spedite per tasse d'ingresso ed annuali, come a vostra lettera.